

LE NOSTRE PENSIONI SONO CONSIDERATE PRIVILEGIATE?

*) Antonino Zammataro



Il dito viene puntato contro i pensionati del comparto difesa e sicurezza e questo risulterebbe da una indagine eseguita poco tempo fa per conto dell'INPS. Secondo le risultanze prenderebbero assegni di importo superiore a quello giustificato dai contributi versati, usufruendo di particolari favori, vantaggi e facilitazioni come maggiorazioni che consentono di accedere alla pensione più rapidamente; maggiorazioni per chi ha prestato servizio di confine, in volo o ha svolto particolari impieghi operativi; pensioni di privilegio ecc. ecc. Si vorrebbe un ricalcolo del trattamento pensionistico e la riduzione dell'assegno mensile degli appartenenti al comparto difesa e sicurezza? Mi sono trovato fra "protagonisti",

rappresentanti di associazioni sindacali, che rappresentavano e tutelavano gli interessi di specifiche categorie produttive e professionali, nel settore privato e pubblico. Nel discutere su argomenti a rappresentanza e tutela dei loro aderenti, alcuni esternavano la convinzione che le pensioni del comparto sicurezza e difesa erano privilegiate rispetto ad altre categorie del pubblico impiego, ancor più remunerate nel caso di pensioni privilegiate. Mi sono reso subito conto che non capivano o non volevano comprendere che il nostro lavoro era stato ed ancora è una missione, piena di sacrifici, profusa oltre i limiti della accettabilità per ogni altro lavoratore del settore pubblico. In quel contesto associavo un concetto concreto ad uno astratto e questa comparazione riflessiva mi faceva pensare a quanto ero emotivamente distante da alcuni di loro, pur trovandomi seduto nello stesso tavolo. Dopo aver preso parola, avendo sottolineato che la dignità dell'uomo era intangibile e che era dovere di ogni potere statale proteggerla, esprimevo massimo rispetto verso la onorabilità del lavoro profuso da ogni lavoratore appartenente a qualsiasi categoria. Poi sono partito nel dibattito verbale, sicuro di sostenere le mie ragioni, quelle di tutti Noi e dei Nostri colleghi che purtroppo sono trapassati logorati nel fisico o si sono immolati da eroi. Non ho temuto repliche, fermo e deciso nella voce e senza esitare, ho risposto a quelle considerazioni che avevano esternato e li ho interrogati. "Cosa ne sapete voi della nostra attività, della nostra missione? Chi non si trova a sostenere un carico così pesante, come Noi abbiamo fatto, non può osare di sindacare senza conoscere! Noi abbiamo sempre dato alla collettività, senza mai chiedere nulla, riverberando sulle nostre famiglie il valore e la gravità del nostro sacrificio, concedendo loro solo una vita modesta. Come non si può valutare positivamente e con parole di apprezzamento il nostro sforzo, che ci ha portato a contrastare situazioni stressanti, costringendoci ad opporre continuamente una resistenza agli effetti devastanti che la condizione lavorativa ha prodotto sul nostro equilibrio? Molti di Noi hanno dovuto pagare il conto, per aver opposto quella resistenza psico fisica più forte delle capacità di cui disponeva il proprio organismo; altri ne hanno fatte le spese con il tributo di sangue per assolvere al proprio dovere". Ho pensato che questa non era altro che propaganda becera da parte di chi si preoccupava solo del proprio tornaconto. Ho rimarcato: "non consento a nessuno di padroneggiare questo incontro, pur avendo rispetto per i vostri spazi vitali e verso tutte le categorie di lavoratori. Mi sono concesso in uno scambio dialogico, ma non sopporto l'obbiettare da parte vostra, le differenze sulla "nostra specificità di settore", esclusivamente come strumento per conseguire eventuali vostri particolari fini". Purtroppo alcuni rappresentanti di altre categorie sono avversi alla "nostra specificità", avallando la considerazione e l'orientamento di quella indagine dell'INPS e vorrebbero far pressione per ottenere benefici a favore delle categorie rappresentate, ma non è questa la strada che devono percorrere e cioè quella che secondo il loro giudizio le nostre pensioni godono di maggior provvidenza.

LA NOSTRA VITA LAVORATIVA E' STATA ED E' TUTT'ALTRA STORIA !

*) Detto Nino, Luogotenente dei Carabinieri in congedo